Venerdì 6 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 57.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I MINISTRI CADUTI.

Jeri furono ufficialmente annunciate le dimissioni del Ministero Crispi, date in previsione di una Maggioranza avversa tanto nella Camera elettiva quanto in Senato, ed imposte, quasi, dalla voce del Popolo. E se poc'anzi, cioè prima dell'eccidio de' nostri in Africa, potevasi ritenere che Crispi e Colleghi fossero conservati perchè non isfuggissero alla responsabilità che, piena o parziale, loro spetta; dopo l'immensa sventura da cui fu colpita l'Italia, ciò più possibile non era. Certo, che non da ogni responsabilità, nemmeno con le dimissioni, saranno liberati; e se, malgrado lo Statuto che statuisce persino lo stato di accusa pei Ministri, forse non si arriverà a questo scandalo, rimarrà sempre ad essi il rimorso di severa responsabilità morale verso la Nazione.

Diciamo ciò, per quanto suonano oggi pubbliche querimonie, e senza ricercare i gradi di *responsabilità* spettanti ad altri, che pur probabilmente saranno oggetto di rigorose inchieste. Le quali responsabilità però, anche divise, non salverebbero i Ministri dimissionarii da qualsiasi imputazione di colpa.

Or, caduti Crispi e Colleghi sotto il peso d'una grave sventura nazionale, ci sarebbe da annotare (prescindendo dai casi d'Africa) un giudizio complessivo sulla loro azione di Governo.

Ebbene; noi, non essendo soliti ad insultare i caduti come schivi siamo di lodi a chi sta al potere, noi non diremo oggi che siano stati eglino minori di altri Ministri, sì che adesso sia sicuro, anche ne' riguardi della competenza, il sostituirli con la probabilità d'un guadagno.

Oltre Crispi, cui nemmeno l'odio il più accanito degli avversarii politici e personali potrebbe togliere il ricordo di nomea per antichi servigj alla Patria, e il vanto della forte tempra, e d'una operosità quasi maravigliosa per l'età sua, tra i Colleghi, sebbene taluni combattuti ed impopolari, non hanno neppur oggi scemato di riputazione Saracco, Sonnino e Boselli, cui devonsi serii conati pel riordinamento finanziario. E nel più giovane fra loro, il Maggiorino Ferraris, s'era rimarcato grande fervore d'opera pel proprio Dicastero; e se il Baccelli a niente approdò co' suoi schemi di Legge di riordinamento degli Studj, niuno gli seppe niegare una certa originalità di concetti in armonia con le buone tradizioni italiche e gli alti scopi del progresso nazionale. Così al Morin non mancava le competenza tecnica, e nemmeno al Barazzuoli si negò mai la versatilità dell'ingegno. E se più bersagliati dalla Stampa ed in Parlamento furono Blanc, Mocenni e Calenda, sì che per essi nello scorso anno pronosticavasi una crisi parziale, nemmeno questi si ritenevano più mediocri di altri loro antecessori nei relativi Dicasteri.

Ignoriamo se oltre alla responsabilità collettiva, al Blanc, e più forse al Mocenni, spettino responsabilità speciali per le cose d'Africa; ma già queste, se mai, non potrebbero scaturire se non dopo minuziosa inchiesta.

Ora non è da parlarne, poichè siamo oppressi da cotanto grave sventura, e devesi provvedere unicamente a preservare l'Italia da maggiori malanni. Ma giustizia voleva che, parlando forse per l'ultima volta dei Ministri caduti, noi rendessimo loro ragione di ciò che tentarono di fare in omaggio ad intenzioni oneste. Poichè da dimenticare non è che se l'impopolarità di Crispi oggi li avvolge nella caduta, veruna grave accusa personale venne scagliata contro di loro.

Non avendo mai arso incenso davanti a queste Eccellenze nello splendore della fortuna, nemmeno oggi ci uniremo al coro dei detrattori che li insultano dopo caduti. Solo auguriamo che al Governo del Paese siano posti uomini, contro cui si spuntino le armi della calunnia e della maldicenza scurile, e ciò pel pubblico bene e pel decoro nazionale.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 5. — Presidenza FARINI.

Aspetto dell'aula severissimo, imponente.

Crispi comunica le dimissioni del Gabinetto, accettate dal Re che si riservò di deliberarvi. Il Ministero resta in carica pel mantenimento dell'ordine e il disbrigo degli affari correnti.

Il Presidente dà atto e avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Una sessantina di senatori si erano in precedenza riuniti e avevano formulato un ordine del giorno con cui si esprimevano voti che presto la crisi *si risolvesse con elementi nuovi.* Naturalmente, s'intendeva con quest'ordine del giorno di impedire un ritorno al potere dell'on. Crispi.

Non venne posto però in votazione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5. — Presidente VILLA.

FUORI DELL'AULA.

Grande animazione anche fuori di Montecitorio, grande nervosità. La folla cominciò ad agglomerarsi fin dalle dieci della mattina, sulla piazza. Molti questurini, molti carabinieri s'aggirano tra il popolo, perchè non sia turbato l'ordine.

Verso l'una e mezza s'incomincia ad impedire la circolazione nel tratto della via della Missione, che sta dietro Montecitorio, dove si trova la porticina di ingresso dei ministri.

Un cordone di soldati protegge nella stessa via l'ingresso alle tribune degl uomini, delle signore con biglietto, e dei militari. Un cordone di carabinieri fa altrettanto per la tribuna pubblica.

Tali precauzioni non si usarono mai.

Alle ore una e tre quarti le piazze Colonna e Montecitorio sono affollate; gran gente si accalca alle finestre che prospettano su di esse.

I deputati arrivano in maggioranza in carrozza; la circolazione è difficile anche per loro: si fermano e guardano stupefatti. Il contegno della folla è calmo; qualche grido di evviva e di abbasso, rimane isolato.

Essendosi il deputato Santini affacciato ad una finestra del pianterreno nel Palazzo del Parlamento, e taluni avendolo riconosciuto; vi furono grida di: *Abbasso Santini!* — Egli ringraziò ironicamente i dimostranti.

Tra la folla, vi erano parecchi disoccupati.

In molti punti vennero rotti i cordoni e vi furono collutazioni con le guardie. Si procedette a numerosi arresti.

I cambiavalute specialmente, ed anche altri negozianti con negozio sulla piazza, chiusero per misura di precauzione i negozi.

Quando arrivavano i ministri, spesseggiavano i fischi.

NELL'AULA.

Non meno di quattrocento deputati si trovavano nell'aula. Molti deputati parlano concitatamente e gesticolano.

Le tribune sono affollatissime.

Alle 2.10 entra Crispi. Un silenzio glaciale lo accoglie.

Tutti i ministri sono presenti.

L'ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI.

Crispi, in piedi, pallido, tra un silenzio di tomba, annunzia che il Ministero è dimissionario. Aggiunge: Il Re accettò le dimissioni.

Un applauso immenso s'eleva in questo punto. Tutti i deputati della Estrema Sinistra, in piedi, applaudiscono; taluno fra essi vomita ingiurie contro Crispi. Anche da altri banchi si applaude e si grida: — *Viva il Re!*

Anche dalle tribune si alza qualche applauso. Nella tribuna della stampa uno dice: *Bravo*: e un altro risponde: *No, no!*

Crispi accenna a continuare.

No! no! — si urla all'estrema sinistra — Non vogliamo più sentirvi abbiamo sentito abbastanza! Avete rovinato il paese. Basta.

Appena sedato il tumulto, Crispi prosegue:

— Sua Maestà incaricò il ministero di restare fino alla nomina dei successori pel disbrigo degli affari ed a tutela dell'ordine pubblico.

Scoppia un secondo tumulto, indescrivibile. L'Estrema Sinistra sta per lanciarsi nell'emiciclo.

Si sentono grida di: *fuori i traditori! fuori gli assassini! Bell'ordine! bell'ordine con l'arbitrio, con la violenza!..*

Il Presidente Villa, fra mezzo al tumulto, cerca elevare la voce. Si fa un po' di silenzio. Egli dà atto al presidente del Consiglio delle sue dimissioni e dell'accettazione fattane da S. M. il Re — e prega la Camera di voler attendere a domicilio le ulteriori deliberazioni della Corona.

SCATENASI LA BURRASCA!!.

All'Estrema Sinistra e da altri banchi di Sinistra scoppiano urli immensi. E gli urli crescono, mentre Crispi esce sorridendo.

— *Restate, restate!* — gli gridano i deputati dell'Estrema. — *Non devesi togliere la seduta! Dobbiamo restare tutti qui!*

Intanto, essendo la seduta dichiarata dal presidente finita, Giordano, questore della Camera, sale presso il banco presidenziale vuoto, suona un grosso campanello e ordina a tutti gli uscieri che facciano sgombrare le tribune.

Qualche tribuna lentamente si sfolla; altre restano ancora occupate, come quelle diplomatica, della stampa e della magistratura.

L'Estrema Sinistra resta al suo posto; a destra alcuni capannelli di deputati ministeriali e oppositori pure si fermano.

Il campanello del Giordano continua a suonare con insistenza e violenza.

Alla tribuna della stampa si grida: — *Basta, basta! Non vogliamo sentire, non usciamo!*

Cavallotti cerca di calmare gli animi.

Si minaccia di sgombrare la nostra tribuna con la forza. I giornalisti resistono. Entrano alcune guardie e soldati.

I giornalisti gridano: *Non usciamo, sonvi altre tribune piene, noi non usciamo!*

E poichè l'on. Giampietro insiste nelle sue vedute, i rumori fra i giornalisti diventano enormi.

Mentre queste scene avvengono nella tribuna della stampa, le altre si vuotano.

A un tratto entra Imbriani, che si era recato dal presidente. Egli si ferma al banco delle petizioni e a voce alta dice: — Il presidente invita i deputati a riunirsi nella Sala Rossa dove interverrà a spiegare la sua condotta.

Agnini protesta: — No, no! non dobbiamo consentire; farcela fare così!

Zavattari, rivoltosi alla stampa, grida: — La Camera si è fatta mandar via come.... una serva!

Cavallotti lo interrompe: — Stai zitto!

Zavattari a voce alta ripete lo stesso concetto, in forma più corretta: — La Camera si è lasciata mandar via senza gli otto giorni.

NELLA SALA ROSSA

Più tardi, presenti circa duecento deputati, nella Sala Rossa il presidente Villa spiega che, secondo le consuetudini parlamentari, in questi casi si usa sciogliere la seduta.

Parlano gli on. Costa e Barzilai dicendo che le proteste fatte dai deputati derivavano dal desiderio della Camera di far sentire il suo voto perchè si prendesse una risoluzione al più presto, facendo cessare le provocazioni di Crispi. Invocano che il presidente si renda interprete di questo sentimento.

Il presidente dichiara che accetta volentieri l'incarico di esprimere questo voto; il quale sta nell'animo di tutti, ed esorta i deputati ad adoperarsi perchè sia mantenuta la calma. Aggiunge che egli non avea data la parola ad alcuno, perchè nessuno l'aveva domandata. La Camera, del resto, aveva manifestato già eloquentemente il suo pensiero.

DOPO LA SEDUTA.

Dopo la seduta, la piazza è ancora agglomerata da una folla enorme. Sonvi cordoni di truppe da tutti i lati. Grida di *viva* e di *abbasso*, secondo i deputati che passano.

Piazza Colonna è piena di gente: vi si operano alcuni arresti. I deputati dell'Estrema Sinistra vi si trovano sparsi qua e là. Agnini sale su un poggiuolo e arringa la folla. Cavallotti su una carrozza, parla ancor lui.

Quando ha finito Cavallotti, ecco il solito Mazza; e dopo di questi, il Barzilai.

Casca intanto un po' di pioggerella, e la folla si dirada.

Lo svolgimento della crisi.

Aperta la crisi ministeriale, circolano, naturalmente, le solite disparate voci sulla composizione del nuovo Gabinetto.

Il Re ha ricevuto in udienza: Rudinì, Ricotti, Visconti-Venosta, Brancheri, Farini e Villa: questo solo è positivo. Generalmente si crede, che l'incarico di formare il nuovo Ministero verrà affidato a Rudinì; e che il generale Ricotti avrà il portafoglio della guerra e l'interim degli esteri, finchè sieno risolte le difficoltà nell'Eritrea, per l'unità nella direzione politica della colonia.

Tre mozioni

per il ritiro delle truppe dall'Africa.

Si presentarono alla Camera tre mozioni chiedenti l'abbandono dell'Eritrea: una degli on. Tozzi, Biscaretti e Rovasenda deputati di destra, altra firmata dalla estrema sinistra, ed una terza dai socialisti. Queste due ultime chiedono che il ministero Crispi sia posto in istato d'accusa.

Gli antisemiti nuovamente vittoriosi.

Vienna 5. Nelle elezioni comunali del primo collegio furono eletti 28 liberali e 18 antisemiti che guadagnano così quattro seggi. Complessivamente furono eletti 96 antisemiti e 42 liberali.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 56

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Quanto a Giovanni, egli pensava alla brusca rivelazione del suo segreto, a quel nuovo enigma, essendo a piena cognizione Lucilla del suo duello e delle cause che lo produssero.

Ella sapeva tutto. Erale stato tenuto parola delle malignità che correvano sulla loro relazione. Era la voce pubblica!

Per quanto disarmato e fiacco ei si sentisse in quell'atmosfera piena di febbre, per quanto potente fosse il fascino di quei due occhi neri di donna innanzi a cui s'era franta tutta l'energia di lui, tutta la volontà, — tuttavia egli trovò in quella schiacciante rivelazione la forza di difendersi contro le supreme esigenze dell'amante.

— Ebbene, diss'egli, io vi parlerò più francamente ancora.. Se io ritornassi qui dopo essermene andato via da Parigi con voi, non troverei persona che accettasse di battersi con me... Io sono rovinato... Tutti lo sanno... Voi siete ricca, molto ricca, e ciò pure, tutti sanno. Seguendovi io mi disonorerei.

Ella diè in un gesto violento, che le fece salir il sangue alle guancie, imporporando quella tragica sua figura, il cui fatale pallore armonizzava fino allora con l'ironia tranquilla del dialogo.

E con impeto:

— Non seguendomi, tu mi uccidi.. Ma tu non m'ascolti dunque, tu non mi comprendi? Io ti dico di aver riflettuto da ben lungo tempo all'idea di partire, ed ho preveduto il tuo rifiuto e ne ho pesate le ragioni... Ebbene? Non le trovo affatto buone, non ci credo.. Tu mi parli di carriera diplomatica... Suvvia!... Ma dì, quando c'è stata questione d'interesse fra noi? Quanto guadagneresti tu, nella tua carriera, come tu dici? Quindici, ventimila franchi al più... Una sciocchezza.. Tutta la mia fortuna è tua, ma ti domando io per questo di prendermela? Voglio solamente che tu non mi getti in faccia del danaro, come si usa con le donne di piacere... Mi ami tu, sì o no?...

— Vi amo, ma non posso seguirvi; sia pure la rovina, il disonore, no, mai!

Ella ruggì come leonessa irritata:

— Ah, ecco la tua idea fissa che spunta di nuovo... Bene, spieghiamoci. Tu dunque saresti disonorato vivendo con me! Ma allora, perchè mi hai tu presa? Tu non vuoi saperne della mia fortuna, e perchè hai tu voluto allora la donna che l'ha guadagnata? Sei tu che mi hai inseguita, tu che mi hai implorata. Io non ti ho nascosto nulla. Io ti ho fatto il racconto del mio passato, giorno per giorno, tappa per tappa. Tu sapevi dunque bene con qual donna avevi a fare, e tu ti sei ostinato. Io ti mostrava il cammino ancora libero, e tu hai voluto rimanere. Tu hai cangiato la mia vita. Io fuggiva dalle tue labbra e tu mi hai trattenuto per forza dicendomi che io era un'altra donna, ed il tuo amore mi avrebbe purificato. Io doveva crederti, ti ho creduto, ed ho rinunciato per te al riposo dei miei pensieri. E adesso, tu mi scacci!...

— Io non ti scaccio... Tu sei parte della mia vita... ma io non ti condannerei però mai all'amore di un'uomo disonorato.

Un fiotto di lagrime bagnò gli occhi di Lucilla. Quella sì tenace difesa esasperava la sua passione, e nello spasimo ella si gettò al collo del suo amante:

— Giovanni, il mio buon Giovanni te ne prego.. Non essere così crudele... Io non ti chieggo un sacrificio eterno... Il mio tempo è contato... non ho che pochi mesi più di vita.. Ah, rimani, rimani presso di me... Tu sarai libero, dopo...

Egli si divincolò da quella stretta, risolutamente.

— Non lo posso...

Egli non prestava fede a quanto andavagli dicendo Lucilla. Egli considerava quell'ultimo assalto, come un sotterfugio da commedia.

— Ah, sclamò dessa con un'accento ancora più aspro... tu mentivi dunque poco fa... Non è per me che tu ti sei battuto...

Egli la guardò con la fredda rassegnazione dell'uomo deciso a non lasciarsi trasportare.

— Credete quel che più vi piace. Io vi ho detto tutto. Non ho altro mezzo per convincervi.

Sì... vieni con me. Io ti crederò, ti crederò tutto. Vivere più a lungo così, non potrei. E' uopo che io ti abbia presso di me per essere sicura di te. Tu vieni qui di nascosto, come un'innamorato timido... Io voglio un'amante.

Egli impallidì. Tutti i disgusti, le repugnanze d'uomo rotto alla vita mondana, gli rifluivano al cuore, innanzi a quella passione invadente di donna.

Egli ripetè:

— Io ti ho detto tutto... non ho più nulla da aggiungere...

Egli aveva fatto un passo come per allontanarsi, scrollando le spalle a mo' di padre malcontento per la crisi nervosa di un fanciullo che ei non vuol punto correggere.

Ma ella gli si gettò dinanzi, trattenendolo:

— No, tu non mi hai detto tutto... E vuoi tu che io te lo dica, quel che tu nascondi?...

Ella balbettava, impazzita dalla collera, il volto cereo, come quello di una morta. Ma gli occhi fiammeggiavano sotto il pesante diadema dei capelli biondi.

— Non è per tema del mondo che tu rifiuti di partire... Solamente tu hai meglio da fare che accompagnare una vecchia donna come me..

Egli si riavvicinò alquanto a lei, assalito da imprevviso impeto di collera, per l'ironia insultante che ei vi scorgeva nelle parole enigmatiche di Lucilla.

Egli prese per i polsi l'amante e la strinse in modo da farla gridare.

Ma tosto dopo ella sfiorò dalle labbra un leggero sorriso, fiera senza dubbio del suo dolore come di una vittoria sulla finta rassegnazione di Giovanni.

Ella andava ripetendo in tuono di sfida:

— Sì, meglio a fare, meglio a fare...

Essa lo credette vinto, domato da un rimorso, e volle finire:

— Sì... Sono giunta in fondo... Sono una donna logora.. finita... senza più avvenire... Ma ve ne ha un'altra più giovane... più bella... e che sarà ricca a sua volta... Tu non ti paventi di attendere.. La cosa è sicura...

— Un'altra?... qual altra?...

Egli era pallidissimo, mentre un'assai forte disgusto gli saliva alle labbra. A quali estremità Lucilla stava ella per spingerlo?

Fino a tanto che l'oltraggio si limiterebbe a lui solo, egli troverebbe la forza di padroneggiarsi. Ma se il nome di Irma Sucrée fosse pronunciato, egli non risponderebbe più di nulla.

— Tu sai bene di chi io voglia parlare..

Un pensiero superstizioso l'aveva trattenuta dal pronunciar il nome della rivale, in quella camera e dinanzi il suo amante. Ma ella poteva essere riassalita da un nuovo accesso, e rendere pazzo lui pure.

(Continua)

L'interessante racconto di Mercatelli sul disastro di Abba Garima.

Le ristrettezze dei viveri. — I favorevoli e i contrari all'attacco. — Il ritardo della colonna Arimondi. — La colonna Albertone. — La fiumana degli ascari fuggenti. — Panico e demoralizzazione — Disordine generale. — Il racconto dei reduci.

Roma 5. — La *Tribuna* uscita in supplemento, pubblica il seguente telegramma di Mercatelli:

Il giorno 23 Baratieri aveva deciso di ritirarsi ad Adi Cajè. L'ordine del giorno pubblicato verso le ore 11 principiava con questa frase: «Il nemico si è ritirato ad Adua rompendo il contatto con le nostre truppe. In seguito a questa mossa fu deciso di spostare il corpo di operazione a Debra Damo». Le salmerie partirono al tocco col capitano Angherà e coll'ordine di pernottare sulle alture a nord-est di Mai Gabettà.

L'intero corpo di spedizione doveva iniziare la marcia il mattino seguente alle ore 6 colla seconda brigata in testa, poi le batterie, poi la prima e la terza brigata. Gli indigeni avrebbero mantenuto l'occupazione del campo Sauria finchè il corpo intero fosse giunto a Debra Damo.

Il mattino del 24 venne comunicato un contr'ordine. Recatomi al comando seppi che era giunta la notizia che il nemico avviavasi con diecimila uomini sul ciglione di Gundet. La sera del 23 era partito in gran fretta il battaglione Ameglio con 500 uomini delle bande e la sezione Baldi del secondo corpo e una batteria indigena per tentare di prevenire il nemico sul ciglione stesso. Ora temevasi che il maggiore Ameglio fosse giunto troppo tardi; aspettavansi sue notizie.

Dopo molte dubbiezze si decise verso il mezzodì di fare una grossa ricognizione sino alle posizioni occupate prima dal nemico a nord-est di Adua, allo scopo di fargli credere una minaccia di attacco, distorglielo dalla marcia sopra Gundet e mascherare la nostra ritirata che aveva per meta Adi Cajè, ove ci saremmo trovati più vicini alla nostra base di rifornimento. In questo senso furono dati tutti gli ordini. Le truppe partite al mezzodì giunsero verso le 4 pom. presso le posizioni scioane abbandonate; non trovarono quivi che un piccolo nucleo di truppe che subito si ritirò e vi rimase fino alle ore 7 pom.; quindi, accesi grandi fuochi di bivacco, per far credere la nostra permanenza nel luogo, si ritirarono.

Io mi trovavo, continua il Mercatelli, a Debra-Damo la mattina del 25, quando giunse l'ordine di fermare la marcia di tutta la carovana. Quivi erano arrivati da Mai Marat anche gli ufficiali del genio per affrettare il raccoglimento dei fili telegrafici e portarli a Mai Marat ove arrivai anch'io lo stesso giorno, ed ove era giunto lo stesso ordine per le carovane.

Ho poi saputo, per notizie dirette venute dal campo, che colà il giorno 25 era arrivata notizia della ritirata e del ritorno delle forze scioane inviate al Mareb.

Questa ritirata e questo ritorno dei nostri furono credute effetto della nostra dimostrazione operata alla vigilia, mentre gl'informatori davano per certo l'attacco scioano per l'indomani 26. Il giorno 26 i nostri passarono alla posizione di attesa del nemico.

Ma cominciarono le ristrettezze dei viveri sebbene fosse stato di nuovo ordinato il ritorno delle carovane, gli ascari ebbero in luogo di farina, talleri con poco orzo; gli ufficiali furono messi alla razione del soldato. Tutti quindi, compreso l'intendente colonnello Rapamonti, il quale aveva ripetutamente avvertito essere impossibile proseguire più oltre il vettovagliamento per mancanza di mezzi che deperivano giorno per giorno, aspettavano l'ordine della ritirata dal campo. Ebbi lettera in data 29 mattina ove si diceva nulla di nuovo accaduto ed essere imminente la marcia del corpo di operazione in ritirata su Debra Damo. Invece il giorno 29 stesso Baratieri telegrafava all'intendente colonnello Rapamonti, facendo appello alla sua energia ed al suo spirito di sacrificio affinchè volesse fare un ultimo sforzo per impedire l'umiliante ritirata Egli erasi improvvisamente deciso di attaccare le posizioni scioane attorno ad Adua.

Le disposizioni per l'attacco furono emanate il 29 La notte tra il 29 febbraio e il 1. marzo le truppe avrebbero eseguito la marcia di avvicinamento per iniziare l'attacco sull'alba.

Dai primi reduci arrivati ad Adi Cajè ho raccolto i seguenti particolari. Erano favorevoli all'attacco quasi tutti i generali ed ufficiali superiori consultati da Baratieri, contrario in modo assoluto era il maggiore di Stato maggiore Salsa il quale espose recisamente la sua opinione. Baratieri volle anche il parere di molti altri ufficiali pratici dell'Africa fra i quali Angherà, Pavoni, Bodrero addetti al comando, Sapelli e Lucca addetti alle bande che pratici del paese sconsigliarono vivamente. Dissero che avevasi scarsa conoscenza del terreno non essendosi nostre ricognizioni spinte, mai tanto oltre. Allora, chiamati altri ufficiali che quei terreno avevano percorso, domandaronsi le loro informazioni a scorta delle quali fu improvvisato uno schizzo approssimativo delle posizioni da attaccarsi.

L'attacco alla conca d'Adua doveva operarsi per il settore posto fra Samajeta e Scelloda. Le truppe furono formate su tre colonne. La prima (ala sinistra) composta di 4 battaglioni indigeni delle batterie indigene e delle batterie Masotto e Bianchini fu posta agli ordini di Albertone. Questa colonna doveva occupare le alture di Enda Chitani e Mareb poste davanti a Samajeta della destra di Amba Garima.

La seconda brigata, agli ordini del generale Arimondi e la terza agli ordini di Da Bormida dovevano occupare la posizione di Rebbi Arienni, la quale avrebbe costituito la nostra estrema destra. La brigata, agli ordini di Ellena doveva costituire la riserva. La brigata Da Bormida era rinforzata dai battaglioni della milizia mobile e la brigata Arimondi dal terzo battaglione indigeno agli ordini di Galliano. Il rimanente delle batterie di artiglieria era diviso fra tre colonne.

La marcia di avvicinamento riuscì bene, cosicchè all'alba le posizioni di Enda Chidane, Mareb e Rebba Arienni vennero occupate con sorpresa da Albertone e Da Bormida.

La colonna Arimondi però, che doveva schierarsi in mezzo per collegarle, ritardò alquanto.

Ma la quasi totalità dell'esercito scioano si precipitò su questa parte talchè malgrado il valore e la perseveranza degli ascari, Albertone dovette ripiegare. Egli aveva però in precedenza mandato un avviso al quartier generale di essere impegnato a fondo e al momento di piegare mandò un altro viglietto col quale esprimeva il desiderio che gli si mandassero rinforzi. Nell'attesa di questi intanto, protetto dal fuoco della sua artiglieria, il generale riordinò i suoi e rinnovò l'attacco e chi assisteva dalle alture di Rebbi Arienni al combattimento dice che in questo secondo attacco fu mirabile l'azione dell'artiglieria la quale continuò i suoi fuochi accelerati anche dopo che la ritirata si era convertita in fuga. Il rombo del cannone risuonò quasi fino al mezzo giorno. Occupato Chidane Mauep, Albertone si impegnò a fondo verso Abba Garima. O sia che la situazione di Enda Chidan Mared fosse per informazioni ricevute ritenuta troppo indietro o che Albertone si lasciasse trascinare troppo oltre, fatto sta che questa sua avanzata venne a spostare la nostra presunta fronte di schiaramento, cosicchè tre brigate di bianchi ossia Arimondi, Da Bormida ed Ellena si trovarono accumulate intorno a Rebbi Arienna, donde Da Bormida si spinse poi più avanti verso Adua.

L'attacco di Albertone fu sostenuto con vigore dalle batterie Fabbri ed Henry (indigeni) Massotto (veneto) e Bianchini (siciliano). Le truppe impegnarono il fuoco con grande vivacità. Le artiglierie, in totale quattordici pezzi, fulminavano il nemico. Il quartier generale sempre secondo racconti, assistè passivo allo svolgersi di questa azione pensando che Albertone si sarebbe accorto della sua posizione troppo avanzata ed avrebbe ritirato i suoi sulla linea prestabilita.

Alla domanda però di rinforzi, vista la piega che prendevano le cose, il generale in capo ordinò alla colonna Arimondi di appoggiare Albertone, ma questa colonna, come fu già avvertito, era in ritardo cosicchè passò del tempo prezioso prima che potesse portarsi in linea. Dicono che la colonna Da Bormida avrebbe potuto eseguire meglio tale missione, essendo già molto avanzata, ma intanto cominciò ad arrivare, dopo circa quattro ore di combattimento, la fiumana degli ascari fuggenti misti con loro gli inseguitori di Ambara. Le nostre truppe alla loro volta addossate tutte alla posizione di Rebbi Arienni, insufficiente a contenerle nonchè a permettere lo spiegamento, assistevano colle armi al piede a questo spettacolo, mentre i fuggiaschi passavano proprio sulla fronte della nostra posizione. Ciò produsse panico e demoralizzazione.

Poche compagnie stese sulla fronte della posizione combatterono valorosamente ma il rimanente, rimasto inoperoso, cominciò a sbandarsi. Sopraggiungevano le batterie, ma non poterono piazzarsi stante la ristrettezza del luogo. Una sola riuscì a mettersi in batteria ed arrestare l'inseguimento degli Ambara, ma questi cominciarono ad arrivare da tutte le strade. Erano già riusciti a frapporsi tra la brigata Dabormida e le altre, cosicchè il capitano Caviglia spedito gli ordini per Dabormida non potè comunicarli. La batteria Franzini non fece che un solo colpo!

Oramai girata la nostra sinistra, penetrati tra varie brigate di Ambara che sbucavano dovunque, la fuga si fece dirotta; viene piantata la bandiera con segno di radunata sopra la posizione vicina, ma pochi vi poterono accorrere. In quel momento furono veduti Baratieri ed Arimondi col revolver in pugno che tentavano di arrestare i soldati fuggenti.

Il capitano Angherà e i tenenti Fioccardi e Brodero, il capitano Caviglia e i tenenti Marozzi e Pavoni, riuscirono arrestare per un momento qualche centinaio di uomini ma subito dopo furono travolti dall'onda dei fuggenti.

Il reggimento Nava si schierò bene, arrestò per qualche tempo il nemico ma fu a sua volta soprafatto; allora il disordine divenne generale, invano il colonnello Stevani riuscì ancora a schierare in ordine di battaglia i suoi bersaglieri sull'estrema ala destra.

Un testimone oculare racconta che il colonnello saliva sull'erta a piedi piangendo di rabbia e ad Arimondi il quale sollecitavalo a far presto, rispose: I miei bersaglieri faranno quanto devono, quanto potranno! — Arimondi rispose: i colonnelli di bersaglieri devono fare più di quanto devono, più di quanto possono, ma anche i bersaglieri furono presto soprafatti!

Raccontansi molti episodi di valore personale da parte d'ufficiali e di soldati, ma la massa era ormai presa dal panico. La prima notizia del disastro fu telegrafata da Felter che trovavasi a Debra Damo al colonnello Da Boccardo che era a Mai Marat e giunse alcune ore dopo.

Quivi alle ore 10 del giorno 2 giunsero i primi reduci: il tenente Bodrero, con leggera ferita al braccio, il tenente Pavoni, ferito al petto, il capitano Caviglia ed il tenente Morelli, incolumi, raccontavano che gli scioani già correvano tutto Entisciò, avevano visto alla notte ovunque accendi enormi fuoco al ciglione di Gundet. Sulle prime credettero ad un massacro generale; successive notizie invece mitigarono molto il disastro, cominciano ad arrivare vari reparti che eransi difesi nella ritirata; uno di circa 1500 uomini condotto dal maggiore Salsa giunse ad Addis Addi, Baratieri con Ellena, leggermente ferito, arrivò con un centinaio di uomini ad Addi Caiè.

Continua tuttora ad arrivare gente sbandata. Gli scioani perdutisi intorno ai cannoni non spinsero ad oltranza il loro inseguimento.

Adigrat in mano nostra — L'inazione degli scioani.

L'*Italia Militare* dice che Adigrat è in mano nostra, guarnito di numerosa artiglieria con approvvigionamenti per varii mesi, in assai migliori condizioni di Macallè. Sperasi siasi diretto colà il grosso della brigata Arimondi, di cui mancano notizie.

L'inazione degli scioani si attribuisce alle perdite gravissime ch'essi hanno avute.

I telegrammi mandati da Baldissera.
Le comunicazioni fatte al Generale.

Roma, 5 L'*Opinione* dice che Baldissera ha mandato lunghi telegrammi riassumenti le impressioni sue sopra i provvedimenti ai quali intende procedere di urgenza.

Affermasi che il governo gli abbia mandato notizia della crisi per semplice avviso, dichiarando che questa in nessun modo paralizzava la nazione in quanto essa mira a provvedere nel presente senza impegnare l'avvenire, salvo gravissime necessità.

Generose elargizioni ai feriti.

Il gran maestro dell'Ordine di Malta si recò da Mocenni e gli consegnò 10,000 lire pei feriti d'Africa. Un ignoto amico di Mocenni ne diede altre 10 000.

La Camera italiana e tutte le Società italiane di Parigi aprirono sottoscrizioni in favore dei feriti delle truppe italiane d'Africa.

Aiuti inglesi in Africa?

Telegrafano da Roma, come cronaca, la notizia secondo cui lord Cromer, residente inglese in Egitto, avrebbe partecipato al Governo italiano di essere pronto a spedire a Massaua e nell'Eritrea parte della guarnigione di Suakim, qualora, per un contemporaneo attacco a fondo di dervisci e di abissini, fossero necessari solleciti aiuti e non si potessero attendere i rinforzi dall'Italia.

Inutile dire che bisogna accogliere questa notizia con tutte le riserve, essendo finora troppo noto che l'Inghilterra non ci aiuterà mai in Africa.

Ancora dimostrazioni.

Sintomi bruttissimi a Milano.

A **Roma**, oltre le dimostrazioni prima, durante e dopo la breve seduta parlamentare, se n'ebbero anche a sera. I dimostranti bruciarono molte copie della *Capitale*; ruppero a sassate alcuni vetri nei locali dove sono gli uffici della *Tribuna* e del *Popolo Romano* e nella casa di Crispi.

A **Milano** si ruppero, a sassate, alcuni vetri degli uffici di pubblica sicurezza e di alcuni locali dove si tenevano pubblici ritrovi.

Il *Secolo* eccita a impedire, nelle stazioni, sull'esempio di Pavia, la partenza di soldati per l'Africa.

Intanto, ben peggio di queste dimostrazioni, parlasi di fermento nelle truppe. Nel pomeriggio e nella serata d'ieri l'altro, nella caserma di San Francesco, in piazza Sant'Ambrogio, i soldati di tutto il 39.o reggimento di fanteria e di un battaglione del 40 o si riunirono nei cortili e nelle camerate ed emisero parecchie grida antimilitari, protestando che se fossero stati mandati in piazza a sciogliere le dimostrazioni si sarebbero uniti ai dimostranti.

L'ufficialità riuscì a calmare gli animi eccitatissimi, specialmente dei soldati richiamati, quasi tutti milanesi, ed a far ritirare gli ammutinati nelle camerate.

Un tenente che si trovava in caserma, dopo aver tentato inutilmente di calmare i dimostranti, preso un brougham, corse al caffè Cova ad avvertire gli ufficiali superiori del reggimento.

Accorse un maggiore ed altri ufficiali, che riuscirono con parole di persuasione a ristabilire la calma.

Questi sono sintomi gravissimi e bruttissimi.

Riuniti più tardi gli ufficiali superiori furono prese misure disciplinari — non gravi — e, per intanto, furono *consegnati* tanto il 39 o reggimento intero, quanto un battaglione del 40 o

Nella sera stessa, gli artiglieri accasermati a San Simpliciano, riunitisi nel cortile della caserma, gridarono replicatamente *Abbasso Crispi! abbasso la guerra d'Africa!*

Il Papa e il disastro africano.

Roma, 5. Il Papa è estremamente addolorato della catastrofe di Adua.

Quando gliene fu recata notizia, dal suo Segretario di Stato, il Pontefice eslamò testualmente:

— *Ne sono dolentissimo, e tanto più lo sono perchè null'altro posso fare che pregare e fare pregare per tanti miei figli italiani, che sono esposti a sì crudeli pericoli lontani dalla patria e dalla famiglia.*

Le «Ambe» Abissine.

(Dall'ultimo numero dell'*In Alto*.)

L'altopiano abissino, alle formidabili munizioni di scarpe rigide e difficili, di gole anguste, contorte e insidiose, di orli elevati e tal fiata inaccessibili, con le quali, enorme campo trincerato, ha difesa la sua periferia, altre ne oppone nell'interno, a rendere ardua e cimentosa la sua conquista.

Fra tali munizioni naturali, posto cospicuo occupano le «ambe».

Sopra un vasto basamento per lo più isolato, e nella sua figura conica, variamente irregolare, si spinge nel libero aere, talvolta per dozzine, tal altra per centinaia di metri, un solido ridotto, foggiato per lo più a torrione, sostenuto da rocciose pareti a picco o anche a strapiombo e terminate superiormente da una spianata, qua aspra e rugiosa, là uniforme e piatta del tutto. Con trafforti e barbacani, ora costituiti dalla viva roccia, e sporgenti dall'ossatura stessa dell'«amba», ora invece formati da ventagli di macerie franate dall'alto, ne rinterzano le pareti e ne alterano la figura, rendendone meno assoluto l'isolamento dell'«amba» col rannodarla, a mezzo di istmi e cortine variamente sottili, ad altri culmini di formazione analoga.

Però l'accesso ne è quasi sempre aspro, penoso, difficile, sovente rischioso, su per sentieri angusti, per i, scoscesi, che, resi, ove occorra, ad arte più rotti, s'arrampicano per gli anfratti e i fessi e le cornici delle gigantesche pareti agli alti vivagni della sommità.

E lassù in cima, a seconda dell'ampiezza dello spazio, che può variare da qualche metro a qualche chilometro quadrato, a seconda della vegetazione e delle possibili provviste d'acqua e di viveri, sorge o un breve gruppo di miserabili «tucul», ovvero un tempio e un convento solitarii, meta più o meno frequentata di pellegrinaggi, ovvero ancora una vera acropoli, prigione di stato o saldo rifugio di donne, di rampolli di «res» di arredi sacri e di tesori sacri e profani, durante le frequenti e tumultuose raffiche di guerra che infuriano sulle terre d'Etiopia.

Delle «ambe», alcune han già raggiunta una meritata celebrità, come, ad esempio, quella di Magdala, che, proprio al confine dei Vollo Galla, spinge gli acuti e precipitosi suoi orli a quasi 2800 metri d'altezza, e sulla cui piattaforma nel 1868, Teodoro, il «negus neghesti» poderoso ed audace, serrato d'ogn'intorno dagl'Inglesi incalzanti, preferì il suicidio alla viltà della resa: — o quella di Alagi, il cui nome, già noto nei fasti abissini, è ormai consegnato alle pagine della storia dall'eroismo del maggiore Toselli e dei suoi compagni d'armi, vittime sacre alla suprema religione del dovere.

L'«amba» però, non è fenomeno esclusivo dell'altopiano abissino. Anche al nord di esso e nei pressi di Cheren sorgono formazioni analoghe, notevole fra le altre l'«amba Bianca», dominata da un vecchio convento, ed altre «ambe», son segnalate nella regione contermine a Massaua. Anzi vera forma di «amba» presentano, ben lungi dall'Etiopia, le numerose «steine» (pietre) della Svizzera Sassone e i «droug» (inaccessibili) del Decan. Soltanto, in questi due casi, si tratta sempre di arenarie variamente erose, mentre le «ambe» proprie, se nell'Abissinia orientale son costituite pur esse di arenarie, nel centro dell'altopiano e a ponente appaiono tagliate in oscure e potenti masse basaltiche o trachitiche.

Esse son quivi adunque il residuo di grandi colate laviche, stese verosimilmente a tavoliere, e il prodotto di potenti eruzioni vulcaniche, che, in evi remotissimi e ben prima che l'uomo sorgesse a contendere ferocemente all'uomo i pochi palmi della terra che lo nutrisce, agitarono con violenza quel suolo.

Sopiti i formidabili parossismi tellurici e pertinacemente lavorate dall'erosione aerea ed acquea, le «ambe» rimasero testimoni immote, come di quel vario agitarsi delle forze della natura, così delle alterne vicende delle genti ambariche, sulle cui sorti esse, baluardi titanici, esercitarono sempre influenza non lieve, mentre i loro profili inconsueti imprimono una strana nota caratteristica al paesaggio, cooperando a rendere quel poderoso acrocoro una fra le più singolari regioni del globo.

G. Marinelli.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Le ansie per il disastro d'Africa. — 5 *marzo.* — (*B.*) — Anche qui dolorosamente venne accolta la notizia dell'immane sventura d'Africa. Molti sono i soldati che da qui e circondario si trovano laggiù. Figuratevi quindi con quant'ansia si attendono notizie dalle desolate famiglie.

Da Pozzuolo.

Conferenze agrarie. — La quinta conferenza agraria popolare avrà luogo Domenica 8 Marzo, alle ore una e mezzo pomerid. Sarà cortesemente tenuta dal Dott. Emilio Volpe ed avrà per soggetto: *Del contratto di soccida (metadia del bestiame).*

Da Gorizia.

Barufe chiozote. — (*ricevuta jeri e portante la data del 27 febbraio*) In questi giorni si è parlato e scritto molto, riguardo alla festa zoruttiana, dell'Unione ginnastica e del corpo corale goriziano, ma si dissero delle cose ingiuste ch'io mi permetto un po' a chiarire.

Il ballo a pro della fondazione Zorutti, è stato iniziato da un comitato di giovani cittadini, ma poi non ebbe luogo, poichè i soci della ginnastica, che sempre si erano volonterosamente prestati alle feste zoruttiane, avevano espresso il giusto desiderio di essere invitati, alla veglia di danza, che si doveva dare in casa loro. Il Comitato, anzichè aderire a tale pretesa, chiese per darvi il ballo, la sala del Gabinetto di Lettura e poi smise l'idea, mandando a vuoto il progetto.

Il dire, che la società di ginnastica abbia colpa di ciò, è cosa ingiusta.

Nello scrivere articoli, per suscitare screzi e dispiaceri, e farli poi riportare da altri giornali, che forse non conoscono le nostre circostanze, è maestro qualche membro del Corpo corale goriziano, il quale pure di fare una *réclame*, s sbraita a mandare delle corrispondenze con delle insinuazioni più o meno velate. Questa società, fondata da un tale, che ora è membro dell'ergastolo di Gradisca e sorretta poi da un napoletano oberato, è composta di bravi giovani dei quali buon numero appartenevano alla sezione corale dell'unione ginnastica, ove gratuitamente ricevevano istruzione. Fu per un dispettuccio del suo fondatore che si crearono tali animosità e si mantennero per tanto tempo. Faccio voti che queste cessino e che in un non lontano avvenire, sieno tutti uniti nel fare il bene, poichè l'essere divisi, non giova a nessuno.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine e Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 6 Ore 8 ant. Termometro 3,6
Min. Ap. notte 1.2 Barometro 749
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione crescente
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 10 2 Minima 5.—
Media 7.23 Acqua caduta m/m 10
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 5

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 41	leva ore	1.53
Passa al meridiano	12.18.27	tramonta	9.49
Tramonta. . .	17.59	età giorni	22

La Nocera è ottima al gusto e rinfrescante.

La grande Lotteria di beneficenza.

Bello, nobile, santo è lo scopo del Comitato Protettore dell' infanzia a cui esclusivo vantaggio avrà luogo la lotteria del 12 corr. Sorto per l'opera indefessa di illustre gentildonna di cui per lungo tempo ancora si piangerà l'immatura perdita, prosegue oggi vigorosamente la linea che gli venne tracciata ed una vera gara si riscontra fra le generose signore che ne fanno parte nel ricercare i bisogni, lenire le sofferenze, provvedere all'avvenire dei fanciulli poveri e malaticci.

Dove lo sguardo della carità ufficiale non arriva, dove i mezzi pubblici per guarire un corpicino malato o per toglierlo dall'ambiente viziato ove minaccia di affogare non sono atti o sufficienti, soccorre l'opera pietosa delle nostre gentildonne: e corrono di tugurio in tugurio, vedono coi loro proprii occhi la miseria e la fame, e confortano, e aiutano.

Nelle ore così dette di ozio escono dalle loro mani calzette, cuffie, vestitini che dispensano poi in persona dove ne vedono l'urgente necessità; bambini orfani od abbandonati vengono a cura loro ricoverati negli istituti pii; i più esili e malaticci sono riuniti nella buona stagione e mandati a schiere al mare, ai monti.

Tutto questo fanno l'illuminata carità e lo zelo delle Signore del Comitato, e degno e sufficiente premio sono per loro le benedizioni dei poveri e l'ammirazione dei buoni. La carità e la generosità dei cittadini hanno finora sopperito ai materiali bisogni, nè questa volta la carità e la generosità veranno meno: una pubblica lotteria si è mostrata altre volte il mezzo più atto a raccogliere senza fatica una ragguardevole somma di danaro, e questo mezzo verrà di nuovo esperito la sera del 12 corr.

Cooperiamo tutti a che questo trattenimento abbia un esito brillante, degno delle sue tradizioni e del nobile scopo ed affrettiamoci intanto a portare, secondo le nostre facoltà, qualche dono al Comitato ordinatore: avremo la gratitudine dei poveri piccini e la coscienza di aver fatto un'opera buona.

Ufficiale friulano

salvatosi dal disastro di Abba Garima.

La famiglia del tenente Torelli Nicolò di Latisana, ricevette telegramma in cui gli annunzia aversi potuto salvare dopo la battaglia di Abba Garima.

La notizia sarà accolta con vero piacere dai molti amici e conoscenti del bravo ufficiale.

Il tenente Torelli fu tra i prodi che si coprirono di gloria a Macallè.

—

Nell'elenco degli ufficiali salvatisi che Mercatelli manda alla *Tribuna*, non troviamo nomi di friulani a noi conosciuti: forse, il capitano Sculettaris, che ci dicono essere di Sacile, e il tenente Cozzi, dal nome, sono della nostra Provincia.

Alla conquista dell'appetito.

La Società Alpina propone, per i mesi di marzo e aprile, le seguenti escursioni:

I. Domenica 15 marzo A Blasin in Valle dell'Alberana, distretto di San Pietro al Natisone, e Luico; partenza da Udine alle 6.10.

La gita è interessantissima e facilissima.

Spese: Biglietto di andata e ritorno III.a classe Udine Cividale L. 1 50. Colazione e vettura L. 4.

Dopo la sera di venerdì 6 marzo non si accettano adesioni di soci.

In caso di mal tempo la gita verrà rimandata alla domenica successiva.

II. Lunedì e martedì 6 e 7 aprile. — Da Udine (partenza, ore 6.10) per Cividale, da dove si procederà in vettura sino a Cosizza nella omonima valle, arrivo a Cosizza (m. 198), Liessa (m. 259), Clodig (m. 248) Peternel (m. 315) min. 30, Paciuch (m. 373) e Trinco (m. 730) dove si fa colazione. Da Trinco per C. Uplati (m. 940) al Passo di Zagradam (1072), donde, per Kamenca (m. 500) a Volzano (m. 213) e Tolmino (m. 203). Quivi si pernotterà. Chi desiderasse, e non si sentisse stanco, può visitare le rovine del castello (m. 428) o la cosidetta grotta di Dante in 1 ora.

Nel domani, da Tolmino per S. Lucia alla confluenza del F. Idria nell'Isonzo, donde, visitati gli scavi, si procederà fino a Canale. Da Canale, a Gorizia in vettura; e da Gorizia in ferrovia a Udine.

C'è anche qualche variante.

Tutta l'escursione è variatissima e facile ed è per gran parte dei soci nuovissima.

Spese: Udine-Cividale III.a classe L. 0.90 Colazione, vettura e soggiorno a Tolmino L. 9 o poco più.

Secondo giorno: L. 5 fino a Gorizia e L. 7 per quelli che vanno a Chiapovano. Da Gorizia a Udine III.a classe lire 1.60.

Dopo la sera di venerdì 3 aprile non si accettano adesioni di soci.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 marzo a L. 111 90.

I nostri coloni in salvo.

Un telegramma dell'on. Senatore Rossi al Prefetto di Udine fa conoscere che il generale Baldissera telegrafa che i coloni, i beni e gli uomini sono collocati presso Keren e che le donne e i ragazzi sono tutt'ora trattenuti a Massaua sotto la sua diretta tutela.

Un nuovo concorso di inventori ciclistici.

Il giornale *La Bicicletta* di Milano, ormai il primo periodico ciclistico d'Italia, visto il buon esito del primo Concorso degli inventori — che ha dato all'attivo lo sterzo moltiplicato, la doppia camera d'aria Pampuri e Ruini, l'attacco pneumatico De Benedetti, il freno alpino, la valvola Pax e l'antisdrucciolevole Carloni, ha iniziato un secondo concorso di invenzioni ciclistiche, senza determinazione speciale del genere.

Questa invenzione deve rispondere alle seguenti condizioni:

a) non trovarsi ancora in commercio,

b) avere un scopo esclusivamente ciclistico.

Premi: una medaglia d'oro grande, una medaglia d'argento con contorno d'oro e quattro medaglie d'argento.

Il concorso è aperto da oggi a tutto agosto. La proclamazione dei premi sarà fatta, in settembre.

Coloro che desiderano il programma completo possono chiederlo al giornale.

Croce rossa.

Nell'adunanza del 29 il Consiglio centrale ha stabilito d'inviare in Africa un nuovo ospedale da montagna capace di 100 e più letti. Tutto il personale occorrente è già pronto.

Coll'ospedale partirà una larga provvista di materiale da medicazione, biancherie e generi di conforto ecc. il tutto per un valore di lire 35,000.

In Tribunale.

Assoluzione. — Morgante Achille di Udine, negoziante in strumenti musicali, imputato di truffa a danno di Vicario Alberto, altro negoziante negli stessi articoli, venne dichiarato assolto per non provata reità.

Contrabbando — Cracina Anna d'anni 20, Cracina Maria d'anni 13 e Tomasino Marianna, tutte tre di Platischis, erano imputate: le due prime di contrabbando di kili 5 tabacco estero e l'ultima quale civilmente responsabile. Il Tribunale condannò la prima alla multa di L. 92 50, la seconda alla multa di L. 55 50 ed assolse la terza per non provata responsabilità.

Nadalini Basilio detto Iuri fu Gio. Batta contadino di Remanzacco, imputato di contrabbando di kili 10 di Zucchero: il Tribunale lo condannò alla multa di L. 19.80 e nelle spese.

Sentenza confermata.

Cataruzzi Francesco, Cellarini Nicolò, Mantovani Giuseppe v ll ci, da Bertiolo, furono dal Tribunale nostro, condannati a 100 giorni di reclusione per furto di legna, con l'aggravato della unione.

La Corte d'Appello di Venezia, ritenendo il tentativo e non il consumato furto, ridusse la pena a 33 giorni.

La febbre gialla va estendendosi nel Brasile.

Il regio ministro d'Italia a Rio Janeiro telegrafa in data 4 corr. che la febbre gialla propagasi con intensità in tutto il litorale brasiliano, fino al Plata; e che perciò l'emigrazione italiana si trova attualmente esposta a pericoli.

Friulani a Trieste.

Un Garantito che non garantisce molto — Lo stalliere di venti anni Guerrino Garantito, pertinente al nostro comune, fu arrestato a Trieste perchè autore di ferimento grave in persona di certa Mattea Segach.

Sior Luca bandito — Il cocchiere Antonio Luca, d'anni 34, da Palmanova, fu arrestato, pure a Trieste, perchè colpito dal precetto di bando.

Beneficenza.

In morte del cav. Carlo Rubini, la di lui famiglia, con nobilissimo pensiero, ad onorarne la memoria, offri:

lire 150 all'Ospizio Tomadini;

lire 100 alla Società Reduci, della quale il compianto era socio;

lire 100 alla Congregazione di Carità.

I beneficati, col nostro mezzo, ringraziano.

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente	L.	5480 82
Municipio di Forni Avoltri	»	30.—
Valentinis D.r Gualtiero	»	5.—
Operai ed Operaie Stabilimento Marco Volpe in morte della loro padrona	»	16 93
	L.	5532 77

Idea nuova.

Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Tolaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un' *azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano 6

Per compire il ben'essere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri.

Alle ore 11 pom. di ieri, cristianamente moriva dopo breve e ribelle malattia

Domenica Bortolotti mar. Giac. Giordani

d'anni 58.

Il marito, i figli, i fratelli, i nipoti e congiunti, affranti dal dolore, ne danno agli amici e conoscenti il triste annuncio, e pregano venir dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 6 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani sabato 7 corr. nella Chiesa Parr. di S. Nicolò, alle ore 2 pom. partendo dalla casa di Via Poscolle N.o 25.

Quando appunto erano per realizzarsi i sogni di un quieto vivere, rallegrato dalla gelosa e continua applicazione per la seria educazione degli amatissimi nipoti qui in Udine, dove il marito con accorta premura l'aveva portata, la falce della morte spietatamente strappò all'affetto de' suoi la signora Domenica Bortolotti-Giordani, vero esempio di private e domestiche virtù.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 29 Febbraio 1895.

XII° ESERCIZIO.

Capitale versato { Azioni N. 8333 / Soci « 1398		L. 208,325.—
Riserva	L. 77,860.10	
» per infortuni	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	» 94,821.09
		L. 303,146.09

ATTIVO

Cassa	L.	16,969.10
Portafoglio	»	1,485,534.74
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	21,335.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	107,160.34
Banche e Ditte Corrispondenti	»	2,139.95
Debitori e Creditori Diversi	»	26,171.79
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	65,236.37
Crediti contenziosi	»	31,985.31
Dep. a cauzione antecipaz	»	31,876.—
Dep. » » impiegati	»	20,000.—
id. liberi e volontari	»	22,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	12,920.24
	L.	1,874,048.74

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 208,325.—		
Fondo di riserva	» 77,860.10		
» per ev. infortuni	» 15,321.52		
» Oscillazioni valori	» 1,639.47		
		L.	303,146.09
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,353,572.02
Banche e Ditte Corrispondenti		»	101,200.—
Debitori e Creditori diversi		»	130.86
Depositanti a cauzione antecipaz.		»	31,876.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
» liberi e volontari		»	22,720.—
Dividendi		»	13,661.95
Utili corrente esercizio e risconto 1895 a favore 1896		»	27,741.32
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	—.—
		L.	1,874,048.74

Udine, 1 Marzo 1896.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

I Sindaci — Il Direttore
F. MINISINI — G. BOLZONI.

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 31 cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3/4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

Notizie telegrafiche.

L'incendio di una miniera.

Kattowitz, 5 Oggi nel pozzo «Kleophas» si sviluppò un incendio. Si ritiene che sieno periti oltre 60 minatori, dei quali finora si estrassero 31 cadaveri. Durante la mattina di jeri vennero salvati quasi per miracolo, quattro persone. All'apertura del pozzo stanno raccolte centinaia di individui, ansiosi di conoscere la sorte degli operai che ancora mancano. Avvengono scene strazianti. Il lavoro del pozzo «Kleophas» rimarrà interrotto per alcune settimane.

I due cancellieri.

Vienna, 5. La *Neue Freie Presse* annunzia che Goluchowski è atteso a Berlino lunedì o martedi; tale viaggio è stato progettato da qualche tempo allo scopo di restituire la visita a Hohenlohe.

La Germania aumenta la flotta.

Berlino, 5 La commissione del Reichstag sul bilancio accordò i fondi per la costruzione di due incrociatori di seconda classe, e di un incrociatore di quarta classe ha concesso anche i primi fondi per parecchie torpediniere e per uno stazionario a Costantinopoli.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

FRANCESCO COGOLO
callista
(vedi avviso in IV.a pagina)

EMPORIO SPECIALITA'

A. Moretti — Udine

Nazionali ed Estere

Grande Deposito degli **Inchiostri, Vernici, Smalti, Lucidine** di Premiate Fabbriche Inglesi.

Specialità della casa:

Smalti finissimi di ogni colore
Lucidina per mobilio e pavimenti
Inchiostro, copiativo garantito il migliore e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4, 1/5 di litro e flaçons di 1/8 di litro.

Deposito Carta per **Vetrofania** ovvero imitazione dei vetri dipinti delle primarie case.

Vetri smerigliati per vetri di uffici e case ecc. Vetri dipinti per chiese, sale ecc. ecc.

IMPRESA GENERALE DI PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

cento quadri metallici per l'affissione permanente in Udine. — Rappresentanti per tutti i paesi della Provincia. — Si assume anche pel Regno.

ACHILLE MORETTI

Udine - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Udine

Agenzia Giornalistica e Libraria

Udine - A. MORETTI - Udine

con Grande Deposito Cancelleria, e Cartoleria, ricco campionario carte di tappezzeria e deposito prime case librarie.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — **Via della Posta N 5.** (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità **VINI TOSCANI**

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

Due appartamenti

D'AFFITTARE

I.o II.o piano in Piazza S. Giacomo. Per trattative rivolgersi alla signora Nigris vedova Nardini suburbio Poscolle N. 3.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

di Bicicletti

della premiata fabbrica

Prinetti & Stucchi - Milano

(tipo assoluto 96)

presso

C. BURGART - UDINE

piazza della Stazione ferroviaria.

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20. — È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1036. L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo *gratis*.

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg. leg. L. 3.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

60 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi. Introduzione storica. — L. 8.50, legato L. 9.50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano il più recente e il più completo per il Raccoglitore di francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE

Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Società Ed. ULRICO HOEPLI - Milano

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

C. BARERA

VENEZIA

Sole Lire 20 Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1. 25

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Cassa Nazionale Pensioni

Vedi avviso IV pagina

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

NUOVO LIQUORE

EUREKA! EUREKA!

SPECIALITA' DELLA DITTA

ITALICO PIVA

— UDINE —

Liquore delicato, ricostituente e digestivo
da prendersi tanto solo che al seltz.

SI VENDE nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in *flacone, da L.* 2, 1.50 *da una bottiglia litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.

IMPIANTI D'ILLUMINAZIONE A GAS ACETILENE

Apparecchi completi con Gasometro per la immediata produzione e l'uso più che facile del nuovissimo gas illuminante (**Acetilene**).

Il meraviglioso gas — prodotto istantaneamente ed a volontà dell'acquirente — può adoperarsi con qualsiasi degli Apparecchi attualmente in uso.

Questi apparecchi non solo sono **indispensabili** per scuole e laboratorii, ma **utilissimi** per uso domestico, per studii, negozii, alberghi, ville, ecc.

PROSPETTI e PREVENTIVI a RICHIESTA

Rivolgersi alla **SOCIETÀ ELETTRICA INDUSTRIALE** di Milano, Via Cairoli, 2 — che cogli Apparecchi manda le istruzioni per adoperarli con immancabile successo e s'incarica anche della posa in opera e di COMPLETI IMPIANTI, sia pubblici che privati.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.93	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Grazzano N. 91

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parucchiere-Mercatovecchio N. 9.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ce ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'arhento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia L. MEDI Ancona

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano,* Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 21.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni?** Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2.20 — 3.30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16351 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli e Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Onemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Specialità Brown-Sequard). Flacone grande L. 7.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir o dal Dr Moretti,

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.